



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 13

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE
RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE
DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO
AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI,
ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO,
ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA
DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI
O DELLE LORO PORZIONI

63^a seduta: giovedì 5 febbraio 2009

Presidenza del presidente D'ALÌ

I N D I C E

Audizione di rappresentanti di VEOLIA S.p.A., di DANECO S.p.A. e di ENERAMBIENTE S.p.A.

| | | | |
|----------------------------|--------------------------------|-----------------------|---------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 10, 11 e <i>passim</i> | * ALFIERO | Pag. 11, 12, 17 |
| BRUNO (PD) | 9, 11, 12 | FAGGIANO | 9, 15, 16 e <i>passim</i> |
| * FLUTTERO (PdL) | 13, 16 | * FILIPPONI | 5, 14, 17 e <i>passim</i> |
| * MAZZUCONI (PD) | 9, 12, 15 e <i>passim</i> | * FRIZ | 9, 10, 16 e <i>passim</i> |
| | | * JANAILHAC | 3 |

Audizione del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza nel settore dei rifiuti urbani nel territorio della Regione Calabria e di rappresentanti della Regione Calabria

| | | | |
|----------------------------|----------------------------|---------------------|----------------------------|
| PRESIDENTE | 19, 21, 22 e <i>passim</i> | GRECO | Pag. 22, 23, 31 |
| BRUNO (PD) | 25 | * SOTTILE | 19, 20, 21 e <i>passim</i> |
| * FLUTTERO (PdL) | 20, 27, 28 | | |
| * MAZZUCONI (PD) | 23, 31 | | |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Intervengono il dottor Jean-Marc Janailhac, presidente di VEOLIA S.p.A., il dottor Carlo Alfiero e il dottor Enrico Friz, rispettivamente presidente e amministratore delegato di TEC S.p.A.; l'ingegner Benardino Filipponi, amministratore unico di DANECO S.p.A.; il dottor Giovanni Faggiano, amministratore unico di ENERAMBIENTE S.p.A.; il dottor Goffredo Sottile, commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza nel settore dei rifiuti urbani nel territorio della Regione Calabria, accompagnato dall'avvocato Maurizio Borgo e dall'architetto Adelchi Ottaviano; il dottor Silvio Greco, assessore all'ambiente della Regione Calabria, accompagnato dal dottor Giacomo Di Iasio.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di VEOLIA S.p.A., di DANECO S.p.A e di ENERAMBIENTE S.p.A.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa nella seduta del 4 novembre 2008.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Sono oggi previste alcune audizioni, la prima delle quali è quella di rappresentanti di VEOLIA S.p.A., di DANECO S.p.A. e di ENERAMBIENTE S.p.A. Sono presenti il dottor Jean-Marc Janailhac, presidente di VEOLIA S.p.A., il dottor Carlo Alfiero e il dottor Enrico Friz, rispettivamente presidente e amministratore delegato di TEC S.p.A.; l'ingegner Benardino Filipponi, amministratore unico di DANECO S.p.A.; il dottor Giovanni Faggiano, amministratore unico di ENERAMBIENTE S.p.A., a cui cedo subito la parola, ringraziandoli per aver accettato l'invito della Commissione a partecipare all'incontro odierno.

JANAILHAC. Signor Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio per la convocazione e mi auguro che da questo incontro possano nascere possibilità di soluzione per una situazione per noi angosciata sul piano imprenditoriale, ma certamente negativa in prospettiva anche per la quotidiana-

nità dei cittadini. Sull'argomento ho già avuto occasione di inviarvi una nota in data 26 novembre scorso. Oggi ho l'opportunità di illustrarvi a voce le mie preoccupazioni.

Nell'ottobre 2007 VEOLIA rilevò dalla TME, previa approfondita valutazione anche legale degli impegni in atto, la società TEC, titolare dell'affidamento in concessione degli impianti del sistema integrato «Calabria Sud» comprensiva della realizzazione di un secondo forno per il potenziamento del termovalorizzatore di Gioia Tauro.

Pur animati dalle migliori intenzioni e con comportamenti improntati al miglior spirito imprenditoriale ed alla massima correttezza e trasparenza, avendo sempre ben presente la capacità di VEOLIA a risolvere nel suo settore i problemi dei cittadini, ci ritroviamo, oggi a due anni di distanza, in una situazione più che critica che pone l'azienda dinanzi ad una scelta di fondo radicale: impegnarsi in nuovi importanti investimenti per la realizzazione completa del programma iniziale, oppure uscire dall'attività in Calabria per la disastrosa situazione di bilancio in atto.

In effetti le criticità emerse e le difficoltà incontrate per superarle non sono più affrontabili senza il rispetto da parte di tutti degli impegni contrattuali, senza un adeguamento alle mutate situazioni di fatto, senza le necessarie decisioni su punti fondamentali del rapporto, senza l'urgente pagamento di quanto dovuto per consentire il superamento della grave situazione finanziaria di TEC.

La nostra disponibilità a superare la fase dialettica con la pubblica amministrazione sia per le vie formali (ricorsi ed arbitrati) sia per le vie bonarie (accordi e tavoli di verifica) non è stata ad oggi sufficiente visto che il credito attuale è più che triplo rispetto al capitale sociale e le prospettive restano vaghe e dilatorie.

Da ultimo il Sottosegretario con delega ai rifiuti, pur promettendo, a nome e per conto del Presidente del Consiglio dei ministri, ogni iniziativa per sbloccare i pagamenti delle somme dovute, sottolinea però l'estraneità della gestione commissariale ad obbligazioni pregresse ritenute assunte dall'amministrazione regionale non considerando che all'epoca degli impegni il contraente pubblico era comunque il Commissario (anche se coincidente con la persona del Presidente della Regione) e quindi il rappresentante dello Stato.

La Regione, peraltro, rinvia la problematica al Commissario di recente nominato con poteri speciali e quest'ultimo dichiara la sua incompetenza per gli impegni pregressi.

Si aggiunga l'incertezza sul raddoppio del termovalorizzatore di Gioia Tauro con lavori sospesi per ben due volte da leggi regionali (poi dichiarate incostituzionali) nonché l'insostenibilità di uno squilibrio economico-finanziario determinato dalle citate insolvenze e da una tariffa «politica» (pari a circa la metà della media nazionale) la cui compensazione ancora non saldata viene oggi addirittura rimessa in discussione.

È un quadro, come si vede, desolante che integra e completa quello più ottimista presentato dal presidente Loiero come risulta dalla relazione della sua audizione alla VIII Commissione permanente della Camera dei

deputati il 14 gennaio scorso e che minaccia seriamente la sopravvivenza stessa della società concessionaria TEC. Il suo capitale infatti rischia di essere assorbito dalle perdite e sulla sua ricapitalizzazione ovviamente si nutrono forti dubbi da parte della VEOLIA senza adeguate garanzie da parte dello Stato e della Regione; garanzie da me richieste proprio in questi giorni al sottosegretario Letta che ha mostrato attenzione alle nostre problematiche.

In conclusione: 200 milioni di euro di investimenti, 85 milioni di crediti con 10 milioni di perdite nella gestione ordinaria sono i semplici ma drammatici numeri che dimostrano la totale insostenibilità di un'iniziativa in *project financing*.

Da francese, non riesco a comprendere come, dopo 10 anni di commissariamento ancora in atto, lo Stato possa dichiararsi estraneo agli impegni assunti!

Vi lascio un documento di dettaglio su quanto espostovi e resto a vostra disposizione insieme alla dirigenza di TEC per ogni ulteriore chiarimento.

FILIPPONI. Signor Presidente, sono amministratore unico della società DANECO, concessionaria del servizio di trattamento e valorizzazione dei rifiuti urbani presso l'impianto di Lamezia Terme in provincia di Catanzaro.

La realtà impiantistica in capo a DANECO, che si inserisce nello stesso sistema integrato di trattamento dei rifiuti, ovviamente ha un fattore di scala decisamente inferiore a quello che caratterizza la società TEC. Stiamo parlando, infatti, di un impianto di selezione meccanica del rifiuto con produzione di combustibile derivato dai rifiuti (CDR) e biostabilizzazione della sostanza organica. Per darvi dei dati indicativi, l'investimento complessivo relativo all'impianto di Lamezia Terme è di 18 milioni di euro e, quindi, decisamente inferiore rispetto ai numeri citati dal presidente della società VEOLIA.

Le problematiche, comunque, sono sostanzialmente le stesse. L'impianto è stato realizzato ed ultimato agli inizi del 2003, è entrato in esercizio nel giugno 2003, ha una capacità di trattamento di circa 120.000 tonnellate annue. Sin dalla sua entrata in esercizio è stato sottoposto ad un stato di sofferenza finanziaria proprio per i ritardi nella liquidazione dei corrispettivi contrattuali spettanti al concessionario a fronte del servizio erogato.

La DANECO ovviamente ha una serie di attività simili su tutto il territorio nazionale, e grazie a ciò ed al citato fattore di scala, ha potuto gestire detto stato di sofferenza, anche alla luce delle sue proporzioni decisamente inferiori a quelle esposte precedentemente. Rimane, tuttavia, un problema di assoluto rilievo che deve essere posto all'attenzione della Commissione anche perché l'eventuale degenerare di questa problematica potrebbe portare a disservizi nella gestione dell'impianto ed alla sua even-

tuale sospensione o peggioramento. Si tratta di un aspetto di natura finanziaria legato all'impiantistica.

Per quanto attiene all'argomento più generale, quello relativo alla gestione integrata dei rifiuti urbani prodotti nel territorio della Regione Calabria, siamo attualmente inseriti in un contesto impiantistico integrato, che sostanzialmente vede il trattamento di rifiuti residuali dalle raccolte differenziate per la produzione di CDR destinato ad un termovalorizzatore previsto dalla pianificazione e la produzione di una frazione organica stabilizzata, denominata FOS, che comunque non trova altra collocazione se non come materiale di ricopertura giornaliera in discarica.

Il sistema è stato concepito alla fine degli anni Novanta e rispecchia un livello di conoscenza tecnologica tipico di quegli anni. La percentuale effettiva di recupero che questo sistema è in grado di offrire è quindi limitata alla quota parte del rifiuto che viene trasformata in combustibile e avviata alla produzione d'energia elettrica. Sostanzialmente può essere quantificata in circa il 30 per cento della totalità dei rifiuti prodotti, mentre la rimanente quota è ancora oggetto di smaltimento presso discariche di servizio a questi impianti.

L'impianto di Lamezia Terme, in particolare, è dotato di una linea per la produzione di *compost* di qualità, che in realtà non è stata mai attivata per assenza di materiali. Ciò è ovviamente dovuto al fatto che le raccolte differenziate nel territorio calabrese, rispetto alle previsioni di piano, sono ancora in uno stato decisamente arretrato.

L'impiantistica che è attualmente disponibile nel territorio calabrese rispecchia, come dicevo, conoscenze tecnologiche tipiche della fine degli anni Novanta. Oggi la possibilità di valorizzare i rifiuti in misura superiore a quanto viene fatto è piuttosto concreta, perché comunque sono state messe a punto soluzioni impiantistiche di un livello decisamente superiore in termini di efficienza rispetto a quello che caratterizzava il settore dieci anni fa.

Vi sarebbe, quindi, la possibilità di implementare gli impianti esistenti con l'aggiunta di nuove linee di trattamento, quali ad esempio la digestione anaerobica delle sostanze organiche o la gassificazione della sostanza organica biostabilizzata ed essiccata che, essendo trattata alla stessa stregua della biomassa, consentirebbe anche la percezione degli incentivi in termini di certificati verdi.

Ovviamente il punto di caduta per noi operatori in questo caso è proprio l'incertezza nel proporre ed eventualmente sostenere ulteriori investimenti in un'area in cui effettivamente, nel corso di questi anni, siamo stati sottoposti a sofferenze di natura finanziaria. L'operatore è in dubbio se destinare ulteriori risorse proprie o attinte dal sistema bancario per attivare un sistema di trattamento e valorizzazione mediante l'implementazione impiantistica a fronte di un'incertezza nella percezione dei corrispettivi che ne potrebbero derivare.

Valorizzare in misura superiore i rifiuti del territorio calabrese potrebbe essere un obiettivo da perseguire anche con una maggiore attenzione in termini di raccolta differenziata: si potrebbe passare alla raccolta

differenziata «porta a porta». Questo ovviamente comporta un incremento notevole del costo per l'utenza e per la cittadinanza. Torniamo quindi al punto di caduta principale, che è quello della possibilità di ottenere il pagamento dei servizi effettuati presso i territori urbani e quindi la corresponsione del compenso agli operatori che svolgono questo servizio.

Pertanto, a mio avviso, il problema nel territorio calabrese per gli operatori che effettuano servizi di trattamento, valorizzazione e smaltimento di rifiuti urbani da un lato è di natura finanziaria, dall'altro lato risiede nella possibilità concreta di volgere verso un'implementazione del sistema impiantistico che attualmente, a distanza di dieci anni da quando è stato concepito, comincia ad essere obsoleto. *FAGGIANO*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ENERAMBIENTE S.p.A. è una società che ha realizzato, sotto le vesti di SLIA S.p.A., un *project financing* per costruire un impianto di trattamento e una discarica di servizio in località Alli, a Catanzaro, in Calabria. Si tratta di un investimento complessivo di circa 20 milioni di euro nel 2002, consegnato nelle mani della Regione, che attualmente risulta quasi esaurito a fronte dei quindici anni di ammortamento previsti nel contratto e nella fase progettuale.

L'impianto si è quasi esaurito perché i conferimenti, che sono ovviamente comunali, hanno riguardato non soltanto l'ambito previsto inizialmente, ma anche Province estranee alla fase progettuale, come Cosenza e Catanzaro, e sono diventati così frequenti che stanno via, via esaurendo il milione di metri cubi previsti dal progetto. Abbiamo quindi il timore che obbedire alle ordinanze commissariali porterà questa discarica ad un esaurimento anticipato rispetto ai quindici anni previsti nel contratto di concessione.

Inutile dire che ENERAMBIENTE S.p.A. si associa alle riflessioni e alle lamentele di natura economica e finanziaria che tanto VEOLIA, quanto DANECO vi hanno sottoposto. Lo stress finanziario cui le aziende che in maniera principale si occupano degli impianti in Calabria sono sottoposte comincia ad essere pesante, anche perché si rischia che la documentazione cartacea e le fatture che le aziende che rappresentiamo emettono nei confronti del commissariato non siano più credibili dal sistema bancario. Il sistema bancario comincia a rifiutare di prefinanziare questa documentazione perché fisiologicamente il commissariato paga con mesi e anni di ritardo. Lo stress finanziario con la gestione attuale è probabilmente diminuito (parlo per esperienza personale), ma vi è stato e persiste.

Personalmente, non conoscendo appieno i limiti del suo mandato, avevo sottoposto al Commissario (e mi consentirete di sottoporla anche a voi) la possibilità di sostituirlo nella riscossione delle somme che i Comuni dovrebbero pagare nei confronti dell'ente commissariale. Spesso, infatti, ad ENERAMBIENTE e probabilmente agli amici delle altre aziende, DANECO e VEOLIA, gli uffici commissariali rispondono che non sono in grado di pagare perché i Comuni non li pagano.

Noi che abbiamo un potere contrattuale particolare, che è quello di non far conferire se il Comune non paga, abbiamo suggerito di sostituirci al soggetto commissariale, rilasciando la fideiussione per la quota di sua

competenza e garantendo quindi che le somme sarebbero state escutibili anche tramite banca. Noi, quindi, da imprenditori privati e non da enti pubblici, sottoposti a stress di natura politico-amministrativa, assumeremo questo carico.

Noi comprendiamo che l'ente commissariale, per quanto ente terzo, è ovviamente figlio di nomine di natura pubblica: non è semplice, quindi, andare a fare ingiunzioni piuttosto che recupero crediti nei confronti delle amministrazioni comunali. L'ente privato, invece – ovviamente parlo per ENERAMBIENTE ma immagino valga per tutti – avendo minori contatti con l'ente, può più facilmente andare ad escutere queste somme.

Signor Presidente, onorevoli senatori, abbiamo trascorso giornate intere percorrendo il corridoio del commissariato; ci siamo conosciuti, con gli amici di VEOLIA e di DANECO, proprio percorrendo questi corridoi, e non è cosa utile, perché poi ce ne torniamo il fine settimana a mani vuote.

Quindi, nel ribadire la necessità di risolvere questo stress finanziario, vorrei tentare di dare un contributo per una soluzione che agevoli e snellisca le procedure. Anche adesso, nel momento in cui le parliamo, vi è una morosità che per ENERAMBIENTE come per DANECO non raggiunge i livelli importantissimi di VEOLIA; tuttavia, fatte le dovute proporzioni, anche 15 milioni di morosità sono importanti.

Aggiungo, a proposito dell'attività progettuale che spesso è condizionata anche dalla situazione deficitaria di natura economico-finanziaria, che ENERAMBIENTE si è fatta carico di proporre all'ente commissariale attuale – anche perché rientrante nel piano regionale dei rifiuti della Calabria – la realizzazione di un ampliamento della discarica di Alli, allarmata dal fatto che essa è già in esaurimento, con dieci anni di anticipo rispetto ai 15 anni previsti.

Noi lo abbiamo fatto presente; il prefetto Sottile è a conoscenza della situazione e condivide il nostro allarme; abbiamo avviato un progetto per l'ampliamento di quella discarica. Ovviamente, per quanto le aziende che rappresentiamo siano fortunatamente credibili sul mercato bancario, non è semplice andare in banca e chiedere l'anticipo di tutta la finanza necessaria per effettuare questo investimento; quindi, abbiamo bisogno quanto meno della correttezza. Tra l'altro, noi siamo creditori non soltanto in relazione a tutta un'attività di investimento pregressa, relativa ad ampliamenti e a riserve sui contratti di realizzazione: siamo creditori di una morosità relativa al canone corrente. ENERAMBIENTE – anche in questo caso parlo per noi, ma non c'è motivo perché vi sia un trattamento migliore per gli altri – continua a pagare la gestione ordinaria in via anticipata. L'ente commissariale non è in grado di garantire neppure i tanti dipendenti che le aziende continuano a liquidare perché devono tenere fede a degli impegni di natura sociale, economica, bancaria; guai se dessimo segnali di altra natura.

In conclusione, l'allarme è probabilmente meno intenso e forte sotto il profilo dei numeri di quello di VEOLIA, ma sicuramente sussiste anche per ENERAMBIENTE.

MAZZUCONI (PD). Signor Presidente, vorrei chiedere ai rappresentanti di VEOLIA di precisare quale sia la potenzialità attuale del loro termovalorizzatore. Dalla memoria che ci è stata presentata si evince che nel 2007 sono state conferite circa 342.000 tonnellate di rifiuti e si intende che esse sono inferiori alla potenzialità dell'impianto. Più avanti si parla di ulteriori 120.000 tonnellate di rifiuti che dovrebbero pervenire dal resto della Calabria, per cui si pensa ad un secondo termovalorizzatore: mi sfugge però quale è la potenzialità del sistema attuale.

FRIZ. Il sistema era composto da cinque impianti, progettati per trattare una quantità complessiva di 410.000 tonnellate. Il termovalorizzatore ha una potenzialità di trattamento di 120.000 tonnellate di combustibile da rifiuti.

MAZZUCONI (PD). Anche quello attuale?

FRIZ. Esattamente.

MAZZUCONI (PD). Quindi, ce ne sarebbero due da 120.000 tonnellate.

FRIZ. È così.

BRUNO (PD). Signor Presidente, mi pare di avere capito che la discarica di Alli è giunta ormai ad esaurimento in un terzo del periodo previsto.

FAGGIANO. È prossima all'esaurimento: abbiamo un paio di anni di vita.

BRUNO (PD). La ringrazio. Faccio presente, però, che anche il piano di rientro finanziario ha subito un'accelerazione, nel senso che ci sono stati i conferimenti per quella volumetria, tanto è vero che mi pare di intuire addirittura una volontà imprenditoriale di allargare la discarica di Alli.

Nella relazione presentata dai rappresentanti di VEOLIA si fa riferimento a due leggi incostituzionali. Vi risulta – e mi sembra di sì – che quelle leggi sono state dichiarate incostituzionali perché il Governo italiano ha fatto ricorso rispetto a normative regionali, affermando in qualche modo la sua responsabilità di gestione del sistema? Se è così è, allora vi è il nodo della richiesta che VEOLIA pone: il sistema dei rifiuti della Regione Calabria, dopo dieci anni di commissariamento – a prescindere da chi è stato indicato – vede o meno una responsabilità del Governo nazionale?

Altra domanda: mi pare di capire che state valutando – cosa che, non lo nascondo, come membro di questa Commissione qualche preoccupazione me la crea – delle innovazioni tecnologiche che consentano di bruciare il «talquale» in Calabria?

Terza questione. Mi pare che siate proprietari anche di un impianto a Rossano. È vero che oggi esiste una sorta di «turismo dei rifiuti» dalla provincia di Reggio Calabria a Rossano, che vede i rifiuti percorrere circa 200 chilometri per arrivare a Rossano e poi, dalla discarica, tornare al termovalorizzatore? Facciamo davvero girare i rifiuti per la Calabria? È vero che esiste un problema di impostazione del servizio per quanto riguarda l'ipotesi del raddoppio del forno a Gioia Tauro? Volevo sentire la vostra opinione, da imprenditori.

FRIZ. Relativamente alla prima domanda, come lei ha detto, la risposta in qualche modo è implicita: da impresa, subiamo ed assistiamo a questa situazione. Noi abbiamo un contratto che prevede la realizzazione di un altro termovalorizzatore ed abbiamo già fatto investimenti per 28 milioni di euro a questo fine, ma la realizzazione è stata bloccata per ben due volte. Per quanto riguarda il rapporto tra committenza ed impresa, questa è la situazione.

Per quanto riguarda Rossano, ha ragione, senatore Bruno: tuttavia, non riguardano la responsabilità del gestore l'identificazione e l'autorizzazione delle discariche. Abbiamo un contratto per gestire impianti di trattamento e il termovalorizzatore. La convenzione originaria prevedeva che venissero avviate e completate le procedure di autorizzazione di discariche di servizio (una per ogni impianto), che avrebbero quindi evitato questo problematico trasporto cui lei ha fatto riferimento.

Nell'arco del periodo che va dal 2000, con l'inizio della concessione, ad oggi, c'è stata un'autorizzazione per un impianto a Gioia Tauro, ossia la discarica in località Marrella, ormai esaurita. Dopo forti insistenze da parte nostra, siamo riusciti ad avviare quella di Rossano, che ha incontrato un'opposizione enorme.

Da questo punto di vista, quindi, più che proporre progetti e mettere a disposizione anche la parte finanziaria non possiamo fare, soprattutto se poi di fronte ad ogni minima formazione di un comitato ci si dice che non si può fare nulla. Abbiamo presentato il progetto per una discarica a Siderno, attualmente fermo; abbiamo stipulato una convenzione con il Comune di Rosarno per un'altra discarica, dove abbiamo anche promesso di fare una bonifica, eppure sono tutti progetti fermi.

Questa è la risposta che possiamo dare da parte nostra.

PRESIDENTE. La prima domanda del senatore Bruno mi pare si riferisse al contenuto delle leggi impugnate, che impedivano la costruzione dei nuovi impianti.

FRIZ. Si trattava di leggi regionali.

PRESIDENTE. Leggi regionali che evidentemente modificavano le condizioni urbanistiche, per cui lo Stato le ha impugnate per evitare il diniego della Regione: non si tratta di una questione di rivendicazione di competenze.

BRUNO (PD). No, signor Presidente, penso che le leggi regionali siano state impugnate per competenza. Poiché la Regione Calabria è commissariata dal Governo nazionale, quest'ultimo ritiene di dover essere esso stesso il soggetto che deve fare il piano.

PRESIDENTE. Si parla di competenze in termini autorizzativi?

BRUNO (PD). Si parla di competenza complessiva del sistema.

PRESIDENTE. Ho fatto questa domanda perché stiamo cercando di capire se in questo caso il problema non sta solo nell'arretratezza infrastrutturale, ma anche nel blocco della gestione ordinaria. E infatti poi sentiremo anche il Commissario. Chiaramente l'*input* a svolgere l'audizione odierna è venuto da un allarme proveniente dal territorio calabrese, perché la situazione di sofferenza in cui si trovano le società che gestiscono tutta la vicenda dei rifiuti in Calabria potrebbe portare ad un blocco delle loro attività, quindi ad una situazione di gravissima emergenza.

Al di là dell'aspetto dei ritardi infrastrutturali, che sono pur gravi – e che naturalmente, se si risolvessero, aiuterebbero in qualche modo a disegnare un sistema efficiente – dobbiamo anche capire le motivazioni del blocco riguardo alle attività gestionali ordinarie. Ribadisco infatti che se ciò si dovesse verificare effettivamente, creerebbe un fortissimo disagio sul territorio.

ALFIERO. Signor Presidente, mi consenta di dire qualche parola in qualità Presidente della TEC S.p.A., anche perché per puro caso sono stato Commissario in Calabria.

L'onorevole Bruno ha perfettamente ragione, nel senso che le due leggi regionali in questione erano intese a bloccare i lavori e mettere in discussione la scelta di localizzare e raddoppiare il termovalorizzatore in quel sito. Lo Stato ha ritenuto che gli impegni presi riguardassero una sua competenza, per cui ha chiamato in causa la Corte costituzionale, che le ha dichiarate incostituzionali per ben due volte.

All'epoca della prima dichiarazione di incostituzionalità, il Commissario in carica ha dovuto dare ordine di riprendere i lavori, proprio come conseguenza logica di un contratto in atto che con la decisione della Corte costituzionale riprendeva il suo corso. La seconda volta, il Commissario in carica non aveva poteri speciali e doveva agevolare il trasferimento alla gestione ordinaria, ma ha comunque ordinato a sua volta la ripresa dei lavori.

Ecco dunque l'assurdità della situazione: da una parte, si ordina la ripresa di lavori che però, dall'altra, non c'è la convinzione *in loco* di

far proseguire, per la volontà contraria della Regione: spero di essere stato chiaro, signor Presidente.

BRUNO (PD). Signor Presidente, vorrei fare un'ultima domanda a tutti gli imprenditori, compreso il prefetto Alfiero. Da operatori del settore, non riterrebbero più utile un impianto di termovalorizzazione Calabria Nord e non concentrare tutto a Calabria Sud?

ALFIERO. Senatore Bruno, per risponderle bisogna tracciare brevemente la storia del progetto, che parte proprio con la distinzione tra Calabria Nord e Calabria Sud. I due bandi sono stati vinti da due ditte differenti, ma a Nord non si è riusciti a realizzare il termovalorizzatore, tanto che la ditta ha fatto ricorso ad un arbitrato per la rescissione del contratto. A questo punto, il problema si è spostato, per cui politicamente si è deciso di raddoppiare il termovalorizzatore di Gioia Tauro. L'attuale raddoppio del termovalorizzatore, con la sua localizzazione, è quindi frutto di una scelta politica, concretizzatasi nel piano dei rifiuti, che prevede in quel posto la valorizzazione dei rifiuti di tutta la Calabria. In seguito a ciò, la zona Nord della Calabria, soprattutto la Provincia di Cosenza, purtroppo continua a sversare in discarica, ma questo non è un fatto aziendale.

MAZZUCONI (PD). Signor Presidente, è chiaro che non possiamo che dolerci del fatto che queste società non vengano pagate: siamo però in un campo in cui, evidentemente, il solo credito è più che certo; semmai, è il finanziamento di quel credito che risulta incerto e rischia di protrarsi nel tempo.

Prendo atto di quanto ci è stato oggi riferito, che però nell'incontro con il Commissario mi spingerà a fare una riflessione più puntuale, anche dal punto di vista tecnico, sul modello calabrese di gestione del ciclo integrato dei rifiuti; evidentemente, infatti, a queste società non possono essere imputati alcuni problemi relativamente al modello.

Torno però alla domanda che ho formulato prima: se la convenzione prevedeva un conferimento di rifiuti ammontante a circa 410.000 tonnellate l'anno (delle quali nella relazione di VEOLIA S.p.A. si lamenta che ne siano pervenute solo 243.000 nel 2007), non riesco a capire la capienza del termovalorizzatore di 200.000 tonnellate segnalata nella vostra risposta. Questo è un primo problema, riguardo al quale vorrei un ulteriore chiarimento.

L'altra questione che vorrei trattare concerne la vicenda di ENERAMBIENTE, parlando di modelli generali, senza entrare nel merito della situazione specifica. Se la discarica è esaurita, come ha già detto il senatore Bruno, a me risulta che quando una discarica viene riempita, con i rifiuti non solo di quel bacino, ma anche di altri, solitamente si realizza un utile in modo molto più veloce rispetto all'attesa. Tanto è vero che l'ingegner Faggiano ha detto che si è già esaurito l'ammortamento, il che vuol dire che sono già rientrati di tutti i costi di investimento sull'im-

pianto (altrimenti l'ammortamento si protrae per 15 anni ed oltre fino all'esaurimento della discarica).

Quindi, anche in questo caso, non credo vi sia una situazione di difficoltà rispetto all'utilizzo dell'impianto, ma semplicemente una questione di carattere economico e debitorio, che non può che rattristarci come componenti di questa Commissione, ma che non riguarda la nostra competenza. Vorrei che fosse chiaro questo profilo.

D'altro canto, mi chiedo anche se ha senso – lo domando ai rappresentanti di VEOLIA dal punto di vista tecnico – immaginare due termovalorizzatori con una potenzialità di 120.000 tonnellate l'anno, quando normalmente le cosiddette economie di scala e il rispetto ambientale ormai si ottengono con impianti più consistenti, in grado di essere più controllati, e con tecnologie sicuramente più efficienti.

Quanto poi alla questione – questo lo dico ai colleghi di Commissione – del recupero delle somme direttamente da quelli che comparirebbero come debitori, cioè i cittadini, vorrei ricordare alla Commissione che in questo caso ci imbattiamo nel problema, che abbiamo affrontato ieri e ripetutamente in altre occasioni, di definire una volta per tutte se questi servizi sono a tariffa o a tassa. Se è un tributo, questo non è facilmente concedibile dai Comuni alle loro società e men che meno alle società terze; se si tratta di una tariffa, allora il discorso diventa possibile.

Non sto ponendo una domanda, ma sto dicendo che il tema che abbiamo affrontato ieri, come quello di oggi, ci riporta a una riflessione attenta sulla questione del passaggio dal sistema TARSU a quello a tariffa. Ciò, da un lato, libererebbe i Comuni da una serie di problemi non indifferenti, anche legati al patto di stabilità e di bilancio e, dall'altro, renderebbe possibile un rapporto anche di tipo diretto, che attualmente non è fattibile.

Tutto ciò serve per ricordare a noi della Commissione che riaffrontare il tema «tributo o tariffa» sia per quanto riguarda la materia dei rifiuti che il ciclo integrato delle acque sarebbe forse utile. Ormai, per come si è evoluto il sistema, che non è più affidato a società pubbliche, questa soluzione mi pare improcrastinabile.

FLUTTERO (*PdL*). Signor Presidente, dopo questa audizione, ascolteremo il Commissario e credo sarà interessante comprendere il suo punto di vista sulle prospettive di ultimazione della fase commissariale perché è davvero fuori luogo che dopo tanti anni siamo ancora in questa fase. Sarebbe opportuno che quanto prima queste funzioni tornassero agli enti locali che ne hanno la competenza primaria.

Quello che credo interessi alla Commissione è comprendere se il sistema attuale può consentire di uscire da una fase di emergenza dal punto di vista degli impianti, al di là delle sofferenze finanziarie che sono importantissime per le aziende, ma anche per il rapporto di fiducia che dovrebbe esserci tra pubblico e privato per consentire una base credibile di partenza per fare ulteriori investimenti, per ammodernare impianti che,

come ha detto qualcuno di voi, cominciano ad essere datati perché pensati anni fa.

È chiaro che la questione finanziaria va risolta per garantire una base certa con la quale continuare a fare gli investimenti per l'evoluzione del sistema impiantistico, però quello che credo sia importante è dividere i due problemi (l'aspetto finanziario da quello impiantistico) e comprendere se quest'ultimo è soddisfacente, ancorché necessitante di ulteriori evoluzioni. Bisogna cioè capire se il problema è principalmente riconducibile ai rapporti finanziari delicati e importantissimi oppure se siamo in una situazione nella quale, oltre alla sofferenza di tipo finanziario, siamo anche di fronte a un rischio molto ravvicinato di ulteriore crisi impiantistica di sistema.

Queste sono le cose che questo pomeriggio dovremmo cercare di comprendere. Da questo punto di vista se le società ritengono di fornire qualche ulteriore elemento, distinguendo la parte finanziaria dalla parte impiantistica, cioè fingendo per un attimo che non esistano problemi di tipo finanziario, noi siamo pronti ad ascoltarli.

La domanda quindi è: dal punto di vista impiantistico siamo tranquilli per un certo periodo o siamo sull'orlo di un'esplosione ulteriore di crisi impiantistica?

FILIPPONI. Com'è stato detto dal dottor Alfiero, il sistema di gestione di rifiuti della Calabria è incompleto proprio per il fatto che rispetto alla programmazione iniziale l'area a Nord del Cosentino ad oggi non è stata sostanzialmente dotata di un sistema impiantistico, così come era previsto dal piano iniziale. Abbiamo, quindi, un'area a Nord della Regione Calabria che a tutt'oggi ricorre a smaltimento del rifiuto «talquale» in discariche che spesso sono abbastanza frammentate sul territorio e di durata brevissima.

Nel Sud della Calabria, invece, c'è effettivamente un sistema impiantistico di trattamento e valorizzazione con produzione di CDR e discariche di servizio. Tra l'altro, l'unico impianto e l'unica concessione che è limitata alla realizzazione e gestione di un impianto di trattamento in assenza di discarica di servizio in capo allo stesso concessionario è proprio quello della DANECO di Lamezia Terme, che ricorre allo smaltimento degli scarti di processo presso una discarica sempre nel Comune di Lamezia Terme, ma in capo alla società Multiservizi S.p.A. controllata dal Comune stesso.

In base alle informazioni che possediamo noi operatori, ad oggi il sistema è effettivamente in crisi per il fatto che lo spazio residuo in discarica per gli scarti di processo, laddove gli impianti erogano questo servizio e laddove l'impianto di trattamento non c'è e si è costretti a ricorrere solo alla discarica, è limitatissimo. È evidente che un sistema impiantistico non dotato di una discarica di servizio e di soccorso può ingenerare una situazione di assoluta emergenza. Questo lo abbiamo visto anche in altre aree del Paese.

C'è, quindi, una questione da affrontare in tempi brevissimi: individuare nuovi spazi in discarica. A mio avviso, per arrivare ad un aggiornamento del sistema integrato di trattamento dei rifiuti è importante ripensare alle dotazioni impiantistiche attualmente presenti che, nel decennio intercorso tra la pianificazione del sistema e la sua realizzazione e avviamento, sono ormai diventate obsolete.

FAGGIANO. Signor Presidente, siamo convinti che il cosiddetto turismo dei rifiuti, a cui faceva riferimento il senatore Bruno, può essere evitato con la diffusione degli impianti di trattamento e delle discariche sul territorio.

La diffusione sul territorio è, secondo noi, la soluzione per eccellenza del problema rifiuti in Calabria e probabilmente ovunque. Anche la morfologia della viabilità della Calabria impedisce questo transito e aggrava l'impatto ambientale che inevitabilmente il turismo dei rifiuti comporta.

La ricerca di questi nuovi siti si scontra, come voi saprete, con soluzioni di natura amministrativa locale – probabilmente anche legittime – spesso strumentali, che spesso paralizzano l'iniziativa tanto dell'ente commissariale quanto di qualunque ente pubblico o privato che voglia metterci del proprio per fare impresa e contribuire alla soluzione del problema. Capita, infatti, che ci si attivi negli investimenti opzionali per acquisire il sito, per poi paralizzarsi dinanzi ad uno sciopero sul territorio.

Dovremmo, quindi, contribuire tutti a far comprendere alle amministrazioni locali, pur condividendo i criteri di individuazione, di selezione, di prescrizione degli impianti in ordine alla sicurezza, all'impatto ambientale e alle guarentigie, quanto sia importante la soluzione del problema dell'individuazione sul territorio degli impianti.

Noi di ENERAMBIENTE siamo testimoni del fatto che da tutta la Calabria inevitabilmente ci arrivano rifiuti. Pur essendo installati nell'ambito territoriale di Catanzaro, riceviamo rifiuti da tutti i Comuni circostanti perchè, per motivi tecnici o di altra natura, TEC S.p.A. o VEOLIA S.p.A. se non possono ricevere sversano da noi. Questo comporterà l'esaurimento anticipato della discarica di ENERAMBIENTE.

Rispondendo alla senatrice in ordine all'ammortamento di ENERAMBIENTE relativamente alla discarica, preciso che si tratta di un impianto di trattamento complesso e tecnologico e di una discarica. Dovrebbe trattare il rifiuto differenziato, che però non arriva perché non c'è raccolta differenziata.

MAZZUCONI (PD). Dovrebbe fare la selezione?

FAGGIANO. No, dovrebbe trattare il rifiuto selezionato e trasformarlo in *compost* di qualità.

PRESIDENTE. Dovrebbe trattare l'umido, quindi.

FAGGIANO. Non solo l'umido, ma tutto il rifiuto differenziato, perché in realtà la differenziazione non è soltanto tra umido e secco: è tra plastica, vetro, metallo.

MAZZUCONI (PD). È un impianto di selezione e trattamento, allora?

FAGGIANO. No, noi dovremmo ricevere il rifiuto selezionato e trattarlo. Siccome non c'è raccolta differenziata l'investimento fatto da noi e dallo Stato non sta andando ad ammortamento perché non trattiamo niente. Quindi la quota di conferimento che riceviamo dai Comuni delle varie Province, che non è mai superiore alla quota commissariale, anzi spesso è inferiore per una sorta di accondiscendenza di servizio nei confronti del territorio, porta ad ammortamento l'investimento relativo alla discarica.

Quando la discarica sarà finita, se non parte l'impianto, la Regione Calabria, o chi per essa, ed ENERAMBIENTE, quindi la proprietà, si troveranno ad aver speso 20 milioni di euro e ad averne guadagnati ENERAMBIENTE forse 7 e la Regione Calabria esattamente la metà.

PRESIDENTE. Quindi c'è, come diceva il senatore Fluttero, una discrasia non solo di cassa, ma anche di valore tra il servizio reso e, anche se sotto forma di semplice promessa, il corrispettivo stabilito, perché, mancando la materia prima, gli impianti non hanno lavorato secondo i progetti originari.

MAZZUCONI (PD). C'è anche il rischio d'impresa.

PRESIDENTE. In questo caso c'è un rischio d'impresa pure da parte dell'ente pubblico, anche se non so chi abbia pagato l'impianto. C'è sicuramente una cattiva organizzazione degli impianti che incide sul conto economico. Non stiamo valutando l'ipotesi di risarcire l'impresa, ma c'è uno sfasamento tra le previsioni del piano economico dell'impianto a regime e la realtà che vede l'impianto – se non ho capito male – lavorare solamente per una parte della sua potenzialità, quella relativa all'ammasso.

MAZZUCONI (PD). L'ammortamento è solo prolungato nel tempo.

FLUTTERO (PdL). Bisogna verificare se l'impianto tecnologico, non utilizzato per un certo numero di anni, avrà ancora una sua attualità impiantistica o sarà invece un ferro vecchio da buttare, mai utilizzato e quindi mai ammortizzato.

FRIZ. Prima di rispondere alla senatrice Mazzuconi sulla questione puramente tecnica, mi riallaccerei all'accento che ha fatto il dottor Alfiero. Tutto sommato il sistema in partenza era stato pensato in modo coerente rispetto alla configurazione della Calabria: un impianto al Centro-

Sud, uno al Nord e un sistema di impianti di trattamento e di preparazione del rifiuto. Il problema è che poi non è stato realizzato. Quindi attualmente assistiamo a molte discussioni su quello che potrebbe essere il sistema ideale, quando in realtà non è stato ancora completato un sistema già previsto.

Per rispondere alla domanda mi richiamo alle proporzioni esposte dall'ingegner Filipponi: fatto 100 il rifiuto solido urbano prodotto, il 30 per cento diventa CDR e il restante 70 è scarto, frazione organica stabilizzata che deve andare in discarica. Considerato che la produzione della Calabria nel suo complesso si attesta intorno a un milione di tonnellate l'anno e considerati gli obiettivi di raccolta differenziata si fa presto a fare i conti. Pertanto i due impianti erano stati pensati tutto sommato coerentemente rispetto a questi numeri. Nel frattempo è successo che un impianto non è stato realizzato, la raccolta differenziata non è stata avviata e quindi le discariche, che a questo punto dovrebbero non solo essere di supporto, ma anche di sostituzione al sistema, non ci sono.

MAZZUCONI (PD). Quindi lei conferma il limite di 120.000 tonnellate l'anno per i vostri termovalorizzatori?

FRIZ. Dobbiamo distinguere: ci sono aspetti di natura autorizzativa.

MAZZUCONI (PD). Vorrei solo sapere se è autorizzato.

FRIZ. Sì, l'autorizzazione del termovalorizzatore è di bruciare rifiuti fino ad un massimo di 120.000 tonnellate l'anno.

MAZZUCONI (PD). La potenzialità dell'impianto è di 120.000 tonnellate o è superiore?

FRIZ. No, come sempre succede, la potenzialità è leggermente superiore. Si tiene conto di vari elementi, ma noi non abbiamo mai potuto nemmeno sperimentare la potenzialità autorizzata.

PRESIDENTE. Desidero porre l'ultima domanda. È stato evidenziato un aspetto delicato, che è anche di nostra competenza, relativo alla sofferenza economica, che alla fine genera incertezze non solo sul *quantum*, ma anche sul chi debba pagare. Mi pare che questo momento sia assai grave. Vorrei una risposta rapidissima sulle cifre da tutte e tre le società. A quanto ammontano in questo momento i vostri crediti?

ALFIERO. Ad 85 milioni di euro, risalenti ormai ad alcuni anni.

FILIPPONI. Attualmente siamo creditori di circa 5 milioni di euro, grazie a una transazione conclusa, dopo tre anni di trattative, nel mese di dicembre dello scorso anno, relativamente a partite pregresse che si riferiscono dall'anno 2000 fino all'anno 2004, con cui – ahimè, anche ri-

nunciando ad una quota parte del credito accertato dalla stessa struttura commissariale – siamo riusciti a rientrare di 4 milioni di euro.

FAGGIANO. Dopo una recente transazione, si tratta di 3,5 milioni di euro.

Anche ENERAMBIENTE ha definito una transazione con l'ente commissariale esattamente prima di Natale, ma per onestà, innanzitutto con me stesso e poi con voi, siccome non ci hanno messo la pistola alla tempia, devo dire che abbiamo sottoscritto la transazione perché in quel momento ci è stato utile. Quindi considero il credito residuo e non quello che avrebbe potuto essere.

PRESIDENTE. Vorrei sapere come sono determinati questi arretrati, anche dal punto di vista temporale.

FAGGIANO. Per quanto riguarda ENERAMBIENTE il problema degli arretrati incide sul canone corrente. Noi non percepiamo il canone corrente da sei mesi.

FILIPPONI. I crediti da noi attualmente vantati presso la struttura commissariale risalgono a fatture emesse dal febbraio 2008 in poi.

FRIZ. I nostri crediti sono vecchissimi: salvo una decina di milioni che riguardano il corrente degli ultimi sei mesi, il resto degli 85 milioni sono crediti vecchi di anni.

MAZZUCONI (PD). Una mia curiosità: la società TEC come ha avuto la concessione degli impianti del sistema integrato Calabria? Quando l'ha avuta era una società pubblica? Ha partecipato ad una gara?

FRIZ. Ha partecipato ad una gara sotto forma di associazione temporanea di imprese. TEC allora non esisteva. Come avviene normalmente per i progetti in *project finance* la società si è costituita successivamente alla vittoria della gara tra le aziende, che erano tutte private.

FAGGIANO. Signor Presidente, vorrei far presente che abbiamo predisposto una relazione, che lascio a disposizione della Commissione.

PRESIDENTE. Sarà certamente molto utile e per questo la ringrazio, così come ringrazio tutti i presenti per il contributo che hanno fornito al nostro tentativo di fare chiarezza sulla vicenda. La preoccupazione che anima la Commissione è quella di evitare che possano verificarsi in Calabria, a causa di fermi operativi, situazioni di emergenza come quelle che purtroppo in altre parti del Paese si sono verificate.

Audizione del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza nel settore dei rifiuti urbani nel territorio della Regione Calabria e di rappresentanti della Regione Calabria

PRESIDENTE. È ora in programma l'audizione del Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza nel settore dei rifiuti urbani nel territorio della Regione Calabria, dottor Goffredo Sottile, e di rappresentanti della Regione Calabria.

Comunico che il Presidente della Regione Calabria, impossibilitato a prendere parte all'audizione odierna, ha delegato l'assessore all'ambiente della medesima Regione, dottor Silvio Greco.

Ringrazio pertanto per la loro presenza il prefetto Goffredo Sottile e il dottor Silvio Greco, ed i loro collaboratori, per essere oggi qui presenti.

Noi ci stiamo occupando, come vi è stato comunicato nel momento della convocazione, di una situazione di emergenza che dura oramai da molti anni – se non così fosse non sarebbe stata soggetta a commissariamento, almeno così abbiamo motivo di ritenere – della quale, per una serie di segnalazioni provenienti dal territorio, si teme un inasprimento dovuto, tra l'altro, a fattori non secondari legati ai rapporti con alcune società concessionarie che sono creditrici di somme consistenti – non si sa bene a questo punto da parte di chi – e che comunque, nell'emergenza di questa situazione, potrebbero sospendere alcune attività contrattuali perché a loro dire vi sarebbero dei palesi profili di inadempimento.

Noi dobbiamo verificare due cose: innanzi tutto, che ci sia un sistema sia infrastrutturale che organizzativo che funziona o che può funzionare; in secondo luogo, che non vi sia interruzione dei servizi che possa portare a situazioni di emergenza, come si è verificato purtroppo in altre zone del Paese. Pertanto, vorremmo capire meglio come funziona il complesso meccanismo della raccolta dei rifiuti. Noi abbiamo avviato un'indagine conoscitiva in riferimento non solo alla tipologia di raccolta, di tracciabilità, di compostaggio, ma anche ai costi che sono posti a carico dei cittadini e quindi all'utilizzo di queste risorse ed alla loro congruità con quello che è il servizio.

Senza ulteriore indugio, do la parola al commissario delegato, prefetto Sottile, che ci può fornire un quadro complessivo dei rapporti e delle competenze in ordine alla vicenda.

SOTTILE. Signor Presidente, onorevoli senatori, devo dire innanzi tutto che da un punto di vista generale non condivido l'opinione che vi sia un inasprimento della situazione. Non vorrei sembrare facilmente ottimista, ma a mio avviso abbiamo la capacità e la forza, anche per un'ottima sinergia che stiamo mettendo in piedi tra la Regione e l'ufficio del commissariato, per superare la crisi. Il mio intendimento è proprio quello di chiudere l'esperienza commissariale entro il 31 dicembre di quest'anno, senza prostrarla ulteriormente, anche perché sono perfettamente d'accordo con coloro che dicono che è durata troppo a lungo.

Procedo rapidamente, con un *report* di carattere generale. Abbiamo chiuso, per quanto riguarda la gestione commissariale, il settore delle bonifiche; stiamo chiarendo l'ordinanza 3731, che mi attribuisce, nell'interpretazione che ne stiamo dando, una competenza ulteriore per il settore delle acque. In questo caso, però, si tratta più che altro di adempimenti burocratici, mentre per quanto riguarda la situazione dei rifiuti, che è quella di cui adesso ci dobbiamo occupare, debbo dire che è previsto l'agire su più fronti.

Le missioni da compiere sono tre. La prima è fare in modo che il sistema affidato alle concessionarie funzioni: mi riferisco principalmente a VEOLIA S.p.A. e a TEC S.p.A., che deve realizzare alcune discariche di servizio che ancora non ha realizzato; ne avrebbe dovute fare cinque, ma ha scelto un'altra strategia, ossia realizzarne una alla volta (probabilmente per convenienza economica). Questo è il primo fronte: il compito dell'ufficio del Commissario è guidare, sorvegliare (che forse è una parola grossa), attivare le procedure e fare in modo che tutto questo avvenga.

FLUTTERO (*PdL*). Quante ancora se ne devono realizzare?

SOTTILE. Quattro, perché è stata realizzata quella di Marella, mentre quella di Rossano è in corso d'opera (quindi potremmo dire che sono una e mezzo). C'è la volontà di realizzarle anche da parte di TEC S.p.A.. Non penso che porti a compimento la decisione di abbandonare il campo, perché, essendo un grande gruppo, a mio avviso, ne riceverebbe un considerevole nocimento di immagine sullo scenario europeo e addirittura mondiale dove opera, anche se poi ognuno segue le proprie strategie e i propri interessi.

Se TEC S.p.A. è in queste condizioni, certamente la situazione non è ascrivibile a responsabilità dell'ufficio del commissariato. Non parlo per me, che sono qui da pochi mesi: vi è stato sempre un rapporto improntato alla massima collaborazione e cordialità, per quanto riguarda la mia gestione. Sono però avvenuti fatti straordinari, che hanno messo in crisi l'intero sistema. Punto cruciale è la mancata realizzazione della seconda linea di termovalorizzazione a Gioia Tauro. Indubbiamente c'è questo nodo complesso da sciogliere, che è una delle tre missioni affidate al Commissario: ci accingiamo ad affrontarla anche come struttura commissariale.

Compito del Commissario è anche favorire la realizzazione di discariche pubbliche, ad opera soprattutto dei Comuni. A seguito dell'ordinanza del 16 gennaio, ho già avuto contatti con i sindaci ed abbiamo scelto una linea operativa di assoluta collaborazione: laddove non c'è l'intervento del privato, sarà l'ufficio commissariale a procedere alle attività amministrative necessarie (anche agli appalti); laddove c'è un intervento misto (pubblico-privato), non potendo essere il Commissario gestore e centro unico d'appalto, in quest'attività andranno avanti i Comuni, sempre con il nostro contributo tecnico e giuridico.

Speriamo quindi di poter realizzare le discariche che ci consentono di dare respiro al sistema: sono in corso anche attività da parte di privati che

devono realizzare alcune discariche, riserva della quale eventualmente si potrà sempre disporre.

Perché il sistema è entrato in crisi? Una discarica che svolgeva un ruolo importantissimo nell'intero sistema è stata resa inattiva, in quanto il socio di riferimento della società proprietaria ha ricevuto una certificazione antimafia negativa e quindi è dovuta cessare la sua attività.

PRESIDENTE. Dove si trovava?

SOTTILE. A Crotone: si tratta della SOVRECO S.p.A.

Con un mio provvedimento, abbiamo quindi sfruttato la capacità residuale di quello che a suo tempo era già stato autorizzato (e questo era concesso dalla legge); non abbiamo però potuto autorizzare ulteriori ampliamenti, ancorché già provvisti di certificazione VIA, a causa di quest'interdizione. Abbiamo quindi cercato percorsi alternativi, incontrando purtroppo difficoltà da parte degli amministratori locali, che non hanno chiaro – devo dirlo – che il problema è regionale e il localismo non premia in una vicenda complessa come questa. Credo però che, anche per quanto riguarda le discariche che dobbiamo realizzare, alla data di oggi non si avvertano conflittualità con le amministrazioni locali in grado di bloccare questa nostra attività.

PRESIDENTE. Quindi c'è un programma di nuove disponibilità?

SOTTILE. Sì, ed è già segnalato nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, con l'indicazione di alcuni siti, sui quali stiamo già lavorando. Vi è anche la possibilità di reperirne altri e ho già organizzato la struttura: se attuiamo quanto previsto nell'apposita ordinanza, al 31 dicembre dovremmo essere fuori dall'emergenza.

Le società concessionarie sono tre: con due di queste, a dicembre abbiamo chiuso transattivamente tutte le pendenze ed è stato conveniente per lo Stato, perché abbiamo raggiunto risultati importanti. Non so se la controparte è d'accordo, perché ognuno vede i problemi dal proprio angolo visuale. Con VEOLIA S.p.A., invece, c'è un rapporto molto complesso, con due arbitrati in corso e una transazione (che in pratica si era conclusa con una fortissima riduzione delle somme in contestazione) che poi non è andata a conclusione, perché VEOLIA S.p.A. non l'ha più accettata.

La situazione, lo ribadisco, è indubbiamente complessa. Tuttavia, la sensazione che ho sul piano istituzionale è che qui nessuno nega ciò che a VEOLIA S.p.A. è dovuto e che bisogna riconoscerle: siamo Stato e parte pubblica, quindi facciamo fronte ai nostri impegni.

Per quanto riguarda VEOLIA non posso intervenire sul progresso: questa è un'indicazione che ho avuto da questa ultima ordinanza. Paghiamo però il corrente e le cifre sono cospicue: nel corso del 2008 abbiamo corrisposto 21 milioni per i servizi resi.

Il mio auspicio è di chiudere queste vertenze ed andare avanti il prima possibile perché così è meglio per tutti, non solo per VEOLIA, ma pure per noi che lavoreremmo in modo più sereno.

Il sistema Calabria è diviso – non so se questo può interessare – in tre grandi comparti: Sud, Centro e Nord. La suddivisione è geograficamente innaturale perché «Calabria Sud» si allunga fino a Rossano, che certamente non è il Sud della Regione, e comporta concessionari diversi sul territorio.

I costi, per quello che mi è dato sapere, a carico dei cittadini non sono spaventosi: è di 90 euro per tonnellata indifferenziata e 150 euro per tonnellata differenziata. Questo però è il costo per il Comune.

PRESIDENTE. Qual è la percentuale della differenziata?

SOTTILE. La differenziata – e sul punto l'assessore Greco sarà molto esauriente – ha avuto un'impennata. Siamo sempre sotto la media nazionale, però siamo passati dall'11 per cento a circa il 22 per cento. Abbiamo, quindi, raddoppiato la differenziata. Indubbiamente è stata incentivata ed è una strada maestra per uscire dall'emergenza. Il cittadino paga a seconda della residenza perché ci sono Comuni che hanno servizi migliori o meglio organizzati e, quindi, costano di più. Il costo medio per il cittadino è un dato che ci sfugge, però credo che sia nelle compatibilità nazionali.

GRECO. Signor Presidente, onorevoli senatori, noi in realtà come ente Regione siamo da 11 anni in regime di commissariamento in un settore dove è evidente che il termine emergenza allungato per 11 anni assume un significato diverso; addirittura è un ossimoro o forse un *genius loci* che un commissariamento prevede.

Noi da sei mesi abbiamo predisposto un accordo di programma quadro, insieme ai Ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico, per reperire una serie di fondi – a giorni dovrebbe esserci la firma – al fine di realizzare una centrale energetica con discarica di servizio nel Comune di Castrolibero, con 900 milioni di metri cubi di abbancamento, una nuova discarica a San Giovanni in Fiore e in altri sei Comuni. Il progetto prevede interventi in 11 Comuni della Calabria dislocati in tutto il territorio regionale che ora con l'ordinanza passano sotto le specifiche competenze del prefetto. Di fatto ci siamo preoccupati di reperire le risorse economiche sia per la viabilità che per la predisposizione degli impianti.

Questa è la nostra risposta immediata. Sul medio e lungo periodo stiamo rilanciando la raccolta differenziata con il sistema «porta a porta» che si sta rivelando l'unico in grado di dare risultati e lo dimostra il raddoppio della quota.

Sono assessore di questa Regione dall'11 agosto 2008 e nella progettazione dei nuovi piani regionali abbiamo previsto una consistente serie di finanziamenti legati all'implementazione del servizio di «porta a porta» che prevede una campagna di informazione. Stiamo investendo in questo

senso anche perché abbiamo visto che è l'unico sistema per fare aumentare la raccolta differenziata, almeno nei nostri Comuni.

Abbiamo, quindi, predisposto un piano economico di implementazione rivolto ai Comuni e alle amministrazioni provinciali per far sì che la raccolta differenziata aumenti. Stiamo predisponendo in tutta la Regione delle isole ecologiche (almeno 50) per incoraggiare i cittadini al conferimento di tutto il materiale differenziato, dal vetro ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).

Stiamo poi lavorando molto su un discorso di educazione perché riteniamo che uno dei grossi problemi della nostra terra è proprio quello di non avere chiarezza sul fatto che una riduzione dei rifiuti significa anche un risparmio in termini economici e in termini di efficienza degli ecosistemi naturali (altrimenti si continuano a creare nuove discariche). Abbiamo già molte discariche che ci stanno costando tanto in termini di salute. Adesso le stiamo bonificando; comunque abbiamo oltre 400 discariche dismesse e, in ogni caso, bonificate o in via di bonifica.

PRESIDENTE. Parla di 400 discariche che non sono più attive?

GRECO. Non sono più attive e molte sono illegali. Negli ultimi anni il Corpo forestale dello Stato ha proceduto all'identificazione di numerose discariche illegali che bisogna caratterizzare. Noi ci stiamo muovendo in questo senso; la nostra posizione è questa.

Non per fare polemiche perché non m'interessano, però ho inteso dalle parole del Presidente che la società che ci ha preceduto si lamentava di qualcosa. Voglio ricordare che noi di fatto, essendo commissariati da 11 anni, non abbiamo alcun tipo d'impegno se non per la parte legata a un contenzioso che è in atto. Tra l'altro, abbiamo dato la piena disponibilità a risolvere il problema: siamo servitori della pubblica amministrazione e non abbiamo intenzione di complicare le cose, ma di chiarirle in termini di efficienza ed efficacia.

Dobbiamo altresì tenere in conto il fatto che se si è arrivati oggi in Calabria ad avere questo tipo di problemi, molto probabilmente anche la concessionaria ha alcune responsabilità, visto che doveva costruire cinque discariche e non lo ha fatto, e poi c'è stato un problema nel momento in cui si dovevano conferire in discarica gli scarti di lavorazione del termovalorizzatore. Lo dico solo per precisione.

Per il resto, è evidente che collaboreremo in modo sereno e franco con l'ufficio del Commissario. Anch'io mi auguro che con il dicembre 2009 finisca la fase dell'emergenza e si torni ad un regime ordinario che consenta di andare verso quella normalità che i cittadini della Regione Calabria auspicano.

MAZZUCONI (PD). Signor Presidente, come dicevo nell'audizione precedente le questioni relative al modello calabrese non riguardano tanto le imprese che abbiamo audito quanto, e forse più del Commissario, l'assessorato regionale. Ora, bisognerebbe sicuramente entrare molto più nel

dettaglio dell'intero sistema, ma da quello che mi è sembrato di capire e soprattutto dalla memoria che ha depositato VEOLIA, l'idea che ci siano degli impianti per la produzione di CDR, delle discariche, così numerose, di servizio e poi un termovalorizzatore – è una sensazione personale e legata al fatto che prediligo alcuni modelli piuttosto che altri – mi sembra uno spreco dal punto di vista non solo ambientale ma anche economico.

L'idea del CDR nasce nel nostro Paese in un momento in cui si immagina che esso possa essere bruciato non in un termovalorizzatore ma in altri impianti già esistenti, come i cementifici, le fornaci e via dicendo, al fine di evitare il moltiplicarsi dei centri che bruciano (e quindi le emissioni in atmosfera) e per lavorare i rifiuti in una maniera ambientalmente più idonea. Tutto ciò, però, comporta dei costi.

Allora – e lo dico non solo per la Calabria ma anche per la Campania, dove è in auge lo stesso modello – non credo che le nostre Regioni possano più a lungo tollerare un sistema dove si spende prima per produrre il CDR e poi per bruciarlo in un termovalorizzatore, perché c'è un passaggio in più. Capisco le rivendicazioni di VEOLIA e non voglio entrare nel merito in quanto si tratta di questioni che riguardano i rapporti con l'assessorato e con il Commissario. Comunque, un sistema così è una follia per l'ambiente, per i cittadini e per le casse dello Stato.

Credo che in questo Paese ogni componente politica debba assumersi la propria parte di responsabilità, perché lungo il corso del processo nelle varie Regioni si sono succedute diverse forze politiche. Comunque, in questa Commissione si deve cominciare anche a dire qualcosa sui modelli e sui costi.

Tra l'altro, vorrei chiedere al Commissario a quanto ammonta il costo *pro capite*; non quello che paga il cittadino, ma il costo del sistema. Se capisco bene il Commissario ha una visione parziale; forse sarebbe interessante fare un'analisi di quanto costa il sistema per cittadino perché questo dato è comparabile con i dati dell'Osservatorio nazionale rifiuti ed io ho l'impressione che questi sistemi, se andiamo a mettere tutti i numeri in colonna, siano profondamente iniqui per ciò che producono, ripeto, in termini di costi e di rispetto ambientale.

Mi è molto piaciuto quello che diceva l'assessore per quanto riguarda l'adozione di un modello «porta a porta»; sono una sostenitrice di questo modello, ho avuto modo di dirlo altre volte in Commissione. Anche in questo caso, però, se noi diciamo ai cittadini che la raccolta differenziata costa 150 euro a tonnellata contro i 90 euro dell'indifferenziata, è chiaro che la risposta del cittadino non può che essere la scelta del talquale. Allora occorre pensare a modelli che possano essere virtuosi rispetto alla questione della raccolta differenziata. Se la differenziata arriva ai livelli che si raggiungono ormai in diverse aree del Paese, cioè supera il 50 o anche il 60 per cento, vuol dire che il 50-60 per cento dei rifiuti non è avviato né in discarica né nei termovalorizzatori e quindi i costi cambiano. È anche vero, però, che oggi il costo delle materie prime con la crisi sta calando e quindi le materie prime seconde rischiano di non essere più re-

munerative mentre le materie prime tornano ad esserlo; dunque c'è un problema di mercato.

Credo che spetti a ciascuno di noi l'impegno di dimostrare che la differenziata paga e non solo in termini ambientali ma anche economici; da questo punto di vista, c'è sicuramente un percorso da fare. Mi piacerebbe, allora, sentire dall'assessore in merito a quale sia il modello ordinario a cui si pensa, fuori dalla gestione commissariale. Giustamente il Prefetto ha detto che il 31 dicembre intende consegnare le chiavi. Da quel momento, però, quale sarà il modello? Perché quello che appariva nell'audizione precedente – torno a ripetere, non voglio dare giudizi di nessuna natura – è un modello talmente confuso che, come ricordava poi il senatore Bruno, si finisce con il fare addirittura turismo di rifiuti, altro che rispetto ambientale. Certo, sarà un modello che non partirà il 1° gennaio 2010, un modello di prospettiva, in cui si affermerà che la Regione Calabria persegue determinati obiettivi e definisce gli *step* intermedi. Su questo punto, ripeto, vorrei sentire l'assessore.

Ho sentito parlare molto, sia nell'audizione precedente sia nell'intervento del prefetto Sottile, dei privati. Ho sempre più la sensazione, ma vorrei avere il parere dall'assessore sul punto, che il coinvolgimento degli enti locali non possa essere solo formale: essi devono essere coinvolti nelle scelte di programmazione e persino di gestione (ho un'esperienza di enti locali molto dialettica ed anche molto positiva). Ho, quindi, la sensazione che le gestioni commissariali ed il ricorso al privato in materia di rifiuti alla fine, non solo in Calabria ma in tutte le aree del Paese, ingeneri una dismissione di responsabilità da parte degli enti locali e questo secondo me è sbagliato. Vorrei sapere dall'assessore se immagina un percorso e che cosa succederà dal 1° gennaio 2010, quando la gestione commissariale finirà. Certo, il primo giorno non sarà molto diverso, ma il «dopo» deve essere contemplato in un disegno complessivo che immagina in questo momento la Regione possa avere o stia elaborando.

BRUNO (PD). Signor Presidente, volevo porre anch'io qualche questione e sentire le risposte intanto da un Commissario che per quanto mi riguarda ha compiuto un atto di responsabilità utile per la Regione e per il sistema complessivo utilizzando un sito particolare. Mi pare che ci sia la determinazione giusta per affrontare la questione complessivamente, e lo dico senza farmi prendere dall'ottimismo: ne ho visti di Commissari che volevano dismettere la fase commissariale e poi qualcuno è passato al commissariamento di Napoli, qualcun altro a qualche società. Ritengo pertanto che ci sia da lavorare e che per lavorare non si possa non partire dalle questioni concrete.

In primo luogo, c'è una legge – che questa Commissione ha contribuito non poco ad elaborare – che prevede che gli Ambiti territoriali ottimali (ATO) siano autosufficienti e che attribuisce alle amministrazioni provinciali delle precise responsabilità. Non rivolgo questa domanda all'assessore, perché ha giustamente precisato di essere arrivato da poco ad occuparsi direttamente di tale questione, ma l'elaborazione e la rielabo-

razione del piano regionale dei rifiuti, redatto mi pare dal predecessore del Commissario, è vigente o deve ancora essere approvato dal Consiglio regionale? Come funziona la fase di concertazione tra Regione e Governo centrale, considerato che la questione della competenza, come emerso dall'audizione precedente, è fondamentale anche per individuare eventuali soluzioni?

Sono a conoscenza – perché mi è stato detto dai vari sottosegretari e ministri – del fatto che quando vi è stata l'emergenza campana – guarda caso – le discariche calabresi sono state quelle che hanno maggiormente accolto l'appello che arrivava dalla Campania. Capisco che vi è stata una disponibilità regionale, ma poiché la gestione del servizio in quella Regione è nelle mani del Commissario, e quindi del Governo, è stato possibile utilizzare con più semplicità alcuni recapiti per far fronte a quella che in quel momento era un'emergenza nazionale.

Questa è la questione di fondo rispetto a cui è utile conoscere anche l'opinione del Commissario. Vede Commissario, il problema è questa benedetta ordinanza. Sa quante ordinanze ho visto in merito alla Campania? Ultimamente abbiamo anche approvato una legge. Funziona così: in Calabria vigono le stesse norme restrittive e punitive (ad esempio se si lascia un elettrodomestico per strada) valide in Campania; le risorse invece sono destinate solo a quell'ambito territoriale dove l'attuale Governo, giustamente, sta investendo molto sull'immagine della risoluzione del problema. Io lo sostengo, purché si riesca a risolvere il problema dei rifiuti in Campania.

Non vorrei che anche le ordinanze che la riguardano le affidino potere e competenze, ma non risorse. Mi sembra di aver capito che si sta facendo un piano con il Ministero dell'ambiente in cui la Regione stanziava le risorse e il Commissario le gestisce. Bel modo di affrontare l'emergenza!

Le assicuro che l'assessorato ha competenze sufficienti – lei d'altro canto lo sa – per gestire da sé tali questioni. Sono preoccupato, perché in Campania non sta funzionando così. Lì fronteggiamo un'emergenza responsabilizzando localmente, ma fornendo anche le risorse per affrontare le problematiche. Siamo addirittura arrivati a dare la possibilità di utilizzare i militari, con ulteriori risorse. Vorrei capire come funziona tale questione, perché sono molto preoccupato.

Nell'audizione precedente inoltre è stata sollevata anche una questione relativa alla massa debitoria degli enti locali e all'incapacità di far fronte puntualmente agli impegni assunti con gli operatori. Il senatore Fluttero lo aveva colto bene. A suo avviso, visto che lei rappresenta il Governo, vi è la possibilità di intervenire, magari anche con la stessa Regione, per riprendere in considerazione l'ipotesi, che in alcune situazioni è stata ripresa, di dilazionare (non di fare sconti, perché chi deve pagare paghi), utilizzando la Cassa depositi e prestiti e altre risorse da mettere a disposizione?

Sono avvantaggiato rispetto ad altri senatori e so che sulla questione degli impianti non si andrà in emergenza; ma ho la sensazione che è sulla

raccolta che si va continuamente in emergenza. Lo dico a beneficio degli altri senatori. La situazione ha funzionato così: per un periodo il Commissario del tempo ha costruito società miste d'ambito; di queste una parte resta pubblica, mentre la parte privata è stata affidata per una quota ad imprenditori locali e per la maggioranza è in mano alle grandi società del Nord, non soltanto private, ma anche municipalizzate: Venezia, Genova, Toscana, Lombardia. Queste hanno operato per un certo tempo, hanno realizzato profitti e non ne è rimasta nessuna.

Resta il problema della raccolta. Da quello che leggo e che sento succedere a Reggio Calabria, a Soverato o a Cosenza, so che vi è un problema della raccolta legato anche alla massa debitoria accumulata nel tempo. Si può pensare attraverso il Governo e la Regione Calabria di consentire a questi Comuni di stipulare un mutuo a lunga scadenza con cui risolvere il problema? Altrimenti non risolveremo mai i problemi che abbiamo ascoltato nell'audizione precedente.

So che ci sono almeno altri quindici o venti soggetti imprenditoriali nella stessa situazione. Forse il Presidente sarà costretto a rioccuparsi di un'emergenza che in fondo emergenza non è, se ci si organizza e si esce fuori dalla logica del commissariamento.

Il Governo attuale ha dato risposta immediata – devo dire – ad alcuni interrogativi che ho posto sul commissariamento in Calabria, utilizzato per pagare disponibilità di gente che in Calabria non si è mai vista. Non l'ho detto io, l'ha detto qualche Commissario, io ho solo chiesto. L'attuale Sottosegretario ha risposto alle nostre interrogazioni e purtroppo ha confermato le nostre preoccupazioni. Il problema della Calabria quindi è più complesso e articolato.

FLUTTERO (*PdL*). Vorrei porre qualche domanda per comprendere meglio l'intervento del Commissario. Si è parlato di due transazioni portate a buon fine e di una invece non conclusa, se ho capito bene con un accordo quasi concluso e poi con un cambiamento di atteggiamento. Se possibile, sarebbe interessante comprendere quale era la base dell'accordo, per capire quanto è solida la cifra che è stata esposta prima dalla società privata, che è molto rilevante.

In merito a quanto il Commissario ha riferito sull'impossibilità di intervenire sul pregresso in base all'ordinanza, mi interessa anche comprendere se il pregresso di cui parla è relativo ad un periodo precedente alla sua nomina commissariale – e quindi il soggetto è un altro Commissario, e comunque sempre lo Stato attraverso un'altra figura – o a situazioni consolidate in gestioni non commissariali.

Mi interessa inoltre sapere chi gestisce attualmente la raccolta. Le aziende private che abbiamo ascoltato nella precedente audizione, che hanno realizzato gli impianti e attraverso un piano finanziario devono recuperare l'investimento fatto, nel momento in cui accettano il conferimento dei rifiuti si occupano solo dello smaltimento in discarica o del trattamento, oppure hanno acquisito anche la gestione della raccolta e quindi, attraverso la tariffa complessiva sui rifiuti ammortizzano anche il piano

d'investimento degli impianti? I concessionari avevano solo l'obbligo di fare gli impianti e poi gestirli o anche di gestire la discarica?

Si è parlato di diverse discariche. Alcune dovrebbero ancora essere realizzate dai privati, in funzione delle concessioni che erano state a suo tempo firmate; altre potrebbero essere realizzate dalla gestione commissariale e dai Comuni. Sono la stessa cosa o sono due cose diverse? Potremmo allora, se i privati decidono in base alle convenzioni ancora in essere, riuscire a realizzare questi impianti e magari li realizzate addirittura voi? Paradossalmente (ovviamente non sarà così) potremmo trovarci addirittura con un esubero di discariche. Non sarebbe forse meglio decidere in modo chiaro chi realizza le discariche?

In ultimo, i privati hanno lamentato di non aver potuto realizzare questi impianti per l'impossibilità di acquisire le autorizzazioni necessarie, per la solita, ovvia e ben conosciuta resistenza da parte delle comunità locali, anziché per scelte industriali legate all'esigenza di non effettuare investimenti in anticipo sul tempo. Questi sono i temi sui quali, se possibile, sarebbe di notevole utilità avere un breve approfondimento da parte vostra.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei chiudere il giro delle domande con una riguardante semplicemente la riscossione.

Il commissario Sottile poco fa ha detto di aver pagato somme ingenti durante quest'ultimo periodo. La riscossione attualmente con quale sistema avviene, tramite i Comuni direttamente in capo al Commissario? Il Commissario dispone quindi della riscossione che i Comuni fanno? E qual è in questo momento, se ne ha notizia, la percentuale di non riscossione media dell'intera Regione Calabria? Non mi piace il termine evasione, quindi utilizzo la litote «non riscossione».

Con riferimento alla raccolta differenziata – e mi rivolgo all'assessore Greco – pur essendo molto contento di aver sentito che vi un incremento delle percentuali, vorrei capire però come mai una delle società concessionarie che dispone di un impianto per il trattamento della raccolta differenziata non lo ha mai reso funzionante. Parlo della società che gestisce l'impianto nei pressi di Catanzaro, ENERAMBIENTE, i cui rappresentanti ci hanno riferito che, oltre alla possibilità di abbancare in discarica, esiste un impianto per il trattamento della differenziata, che non è mai stato utilizzato per mancanza di prodotto da parte della raccolta differenziata.

FLUTTERO (*PdL*). È la raccolta differenziata multimateriale.

SOTTILE. Onorevoli senatori, la vostra velocità di eloquio non mi ha consentito di appuntarmi le domande che mi avete rivolto, ma posso dire che, quando parlo della mia incapacità giuridica di far fronte ai debiti pregressi, faccio riferimento alla data della nuova ordinanza. Dal 16 gennaio, infatti – a mio avviso, che però credo sia condiviso anche a livello di Governo centrale – non ho la capacità di far fronte a questi debiti pregressi.

Va tenuto presente che la stessa ordinanza prevede espressamente che, come provvista, mi avvalga delle risorse che ancora ho disponibili sulle contabilità speciali a me intestate, ma che debba essere poi la Regione a mettermi in condizione di operare, in ragione delle entrate comunitarie, statali e regionali (sottolineo questa circostanza). In pratica, si tratta di una triangolazione, ma posso spendere ciò che la Regione mi mette a disposizione. Ribadisco, però, che si avverte sul territorio l'esigenza di fronteggiare questa situazione; certo, senza queste risorse, naturalmente mi fermerò, ma questa è la situazione.

Per quanto riguarda il rapporto con i Comuni, vi è un fatto nuovo estremamente importante: ritornando allo stato di emergenza, posso nominare Commissari *ad acta* per intervenire, in pratica, coattivamente per il pagamento del dovuto.

Stiamo già facendo le dilazioni dei pagamenti, anzi, abbiamo ottenuto tutti i dati, che poi possiamo anche fornire. Abbiamo già ottenuto buoni risultati; infatti ho fatto una transazione con il Comune di Reggio Calabria. Del resto questa era la pratica che curavo prima, quando ero a Napoli come Commissario liquidatore.

PRESIDENTE. C'è quindi un forte arretrato nella riscossione e vi è una percentuale notevole di non riscosso?

SOTTILE. C'è, ma questo è un dato che non ho: probabilmente si tratta di tempistiche di qualche mese e, comunque, di una problematica consistente; sono dati che poi vi farò avere.

Riprendendo il discorso che aveva fatto il senatore Bruno, so che le gestioni commissariali sono durate a lungo, ma, nel caso specifico, pur non volendo sembrare ottimista al massimo, penso di poter portare a compimento il mio mandato. Molto dipende dalla Regione, che si deve adeguatamente attrezzare per ricevere questa competenza. Va tenuto presente che gli ATO provinciali, che sono poi quelli che dovrebbero occuparsi della gestione, purtroppo attualmente sono agli inizi della loro attività; questo è un dato del quale dobbiamo tener conto.

Certamente non ho risposto a tutte le domande, ma vorrei intervenire in merito a quanto prima era stato prospettato sul sistema di termovalorizzazione. Non sono un tecnico, perché non ho compiuto studi scientifici, ma ho visto termovalorizzatori che bruciavano il «talquale». È il caso di Brescia, che – da quanto mi è stato riferito, ma anche con una validazione da parte delle strutture pubbliche – non produce emissioni nocive e ha costi molto semplificati, perché il sistema è «a griglia» e non «a letto fluido» (e non c'è quel passaggio in più della trasformazione e suddivisione del rifiuto da secco a umido). Certamente, se si va in questa direzione, deve essere incentivata la raccolta differenziata nella grande divisione fra secco e umido, perché in termovalorizzazione deve andare il secco e non può certamente andarvi l'umido in quantità rilevanti.

GRECO. Signor Presidente, cercherò di rispondere con ordine ai quesiti che sono stati formulati.

Stiamo già cercando di mettere in atto il modello di cui ho parlato e, per quanto concerne il discorso della raccolta differenziata, stiamo anche cercando di attuare una politica della riduzione del rifiuto. In tal senso, ci stiamo muovendo con la grande distribuzione organizzata e l'industria della distribuzione, per cercare di prevedere che nei punti vendita vi sia una riduzione già in arrivo degli involucri e l'introduzione di alcuni prodotti cosiddetti «a spina» (come i detersivi), per innescare un processo virtuoso di buone pratiche. Quindi la riduzione viene avviata come processo culturale.

Inoltre, cosa stiamo cercando di fare? Insieme al mio collega, l'assessore alle attività produttive, produrremo a breve un bando che favorisce le piccole e medie imprese calabresi che utilizzano il recupero, per rimmetterlo in gioco, sia per quanto riguarda le materie plastiche sia – ed ecco la cosa più importante – per quanto riguarda quello che viene definito RAEE, cioè i rifiuti elettronici. È vero che la carta non vale nulla (da 98 euro a tonnellata è arrivato a zero); una tonnellata di rifiuti RAEE, invece, vale attorno ai 1.500 euro. Innescare un processo virtuoso di questo tipo, quindi, fa capire che la differenziata è un'occasione non solo per recuperare risorse nuove, ma, in una Regione come la mia, per creare occupazione stabile. In ogni caso, i rifiuti saranno sempre prodotti: quindi, dato che il rifiuto in tutto il mondo viene visto come una risorsa e non come un problema, la nostra filosofia culturale è questa e si concentrerà praticamente in questa modalità di azione in relazione alla raccolta differenziata.

Per quanto concerne le discariche, stiamo cercando con alcuni Comuni di far sì che vi sia una gestione pubblica, cioè che il Comune sia responsabile della discarica. In particolare, sulle due discariche più grandi che si dovrebbero costruire, quelle di Castrolibero e di San Giovanni in Fiore, più che una discarica stiamo tentando di fare in modo che si innesci un meccanismo di recupero energetico e anche qui si utilizzi, come si fa in tutto il pianeta, quello che già c'è e quello che ci sarà, se non altro per ottenere un recupero energetico. Addirittura il progetto di Castrolibero, che è un piccolo Comune, prevede che sulla discarica si realizzi un campo da golf a otto buche, anche per alimentare un processo turistico visto che la Calabria ha un buon flusso turistico ma non ha insediamenti di questo tipo.

Il discorso preoccupante che è stato colto dalla Commissione è quello dei privati. In Calabria la quasi totalità delle società di raccolta è mista. Buona parte è già fallita e altre sono sulla via del fallimento, con problemi di natura occupazionale e di mancata raccolta dei rifiuti, come è successo a Cosenza per tutta una serie di meccanismi di ricatto da parte delle società miste (che ovviamente mandano avanti i lavoratori rispetto anche a situazioni legittime di acquisizione di credito).

PRESIDENTE. Perché sono in condizione di prefallimento? Perché le tariffe non sono adeguate ai costi o vi è un ritardo nella riscossione?

GRECO. Sicuramente uno dei problemi è il ritardo nella riscossione. È un problema storico dell'amministrazione degli enti intermedi calabresi, anche in altri settori, come l'acqua. C'è quindi un ritardo effettivo dei pagamenti. In alcune zone, come nella Provincia di Vibo Valentia, c'è stato proprio un mancato pagamento.

MAZZUCONI (PD). Un ritardo di riscossione o un ritardo di pagamento?

GRECO. Entrambi e per questo ho fatto una premessa all'inizio sull'educazione. Esiste da una parte un problema che trae origine dalla riscossione: il cittadino non paga per il servizio e quindi si incontrano difficoltà nel recuperare i crediti. Dall'altra parte sono proprio le amministrazioni a non pagare per il servizio.

Nella Provincia di Vibo Valentia, per esempio, la società pubblico-privata di nome Proserpina S.p.A. è fallita, nonostante vantasse milioni di euro di crediti dai Comuni: questi non hanno mai versato i soldi e la società è fallita. Questo modello di fallimento si sta prefigurando in diverse Province calabresi.

PRESIDENTE. In questi casi chi sopprime all'attività della società?

GRECO. Il Comune, perché in ogni caso il problema di origine sanitaria è in capo al sindaco; è il Comune che deve dotarsi degli opportuni strumenti. Vi è un *vulnus* proprio nella raccolta, con confusione, poi, rispetto alla raccolta differenziata. È evidente, infatti, che vi sono situazioni in cui una società mista si occupa della raccolta del RSU e un'altra della raccolta differenziata. Può anche capitare, creando un ulteriore problema.

Sulla questione sollevata dal senatore Bruno, stiamo ragionando: la Giunta ha emanato una delibera nel giugno 2008 che mira proprio alla responsabilizzazione delle Province. E' evidente che la Provincia deve assumere un ruolo di protagonista nella gestione di questo aspetto.

In merito alle scariche, per quanto ci riguarda, abbiamo attivato un accordo di programma e stiamo in tutti i modi cercando le risorse per favorire i Comuni. Stiamo, però, spingendo affinché i Comuni diventino protagonisti nella gestione, anche perché a fronte di una maggiore corresponsabilità, vi è anche una forma di ritorno economico, che per i Comuni può significare molto.

Infine, in merito ad ENERAMBIENTE, occorre ricordare che non si è mai consorziata con consorzi nazionali, come CONAI. In secondo luogo, i rifiuti e la raccolta differenziata facevano capo alle società miste esistenti sul territorio, che avevano altri circuiti e che facevano ovviamente la scelta economicamente più valida, mentre ENERAMBIENTE è una società privata. Molto probabilmente, considerata la tragicità del mercato dei rifiuti nel nostro Paese, era più conveniente mandare la plastica a Biella che non a Catanzaro. Ahimè, questo rientra nel discorso del mercato più in generale.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Sottile e il dottor Greco per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

Dichiaro concluse le audizioni odierne e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,45.